UNIVAQ: MAXI AFFITTI, CONSULENTE DEL PM ACCUSA ”FATTURE VAGHE”

5 Febbraio 2015

L’AQUILA – Fatture che “riportavano sommariamente la dicitura ‘lavori edili’ senza alcun computo metrico” per la ristrutturazione di una futura sede universitaria, così vaghe che “non so dire se i soldi fossero per la ex Optimes o per altro”.

Così il consulente del pubblico ministero, il commercialista Luiso, nell’udienza di oggi del processo in corso al tribunale dell’Aquila con tre imputati per abuso d’ufficio aggravato, in relazione all’inchiesta sui presunti canoni di locazione e lavori, entrambi gonfiati, per affittare il capannone ex Optimes in periferia Ovest del capoluogo, dove vennero ricollocate la facoltà di Ingegneria e altre dell’Università che avevano avuto le sedi distrutte dal sisma del 6 aprile 2009.

Oltre all’ex rettore, Ferdinando Di Orio, alla sbarra ci sono anche Filippo Del Vecchio, direttore amministrativo dell’epoca e oggi direttore generale di un’altra università, la D’Annunzio di Chieti, e Marcello Gallucci, legale rappresentante della società Gallucci Srl, titolare del capannone in passato sede della Optimes, fabbrica di cd fallita prima del sisma, dove attualmente ancora si trovano ospitate alcune propaggini di corsi universitari.

Secondo le accuse, nell’agosto 2009 l’Università ha sottoscritto un contratto di locazione della durata di 6 anni per un importo di 1.242.528 euro all’anno, di gran lunga maggiore rispetto ai 715 mila euro stimati successivamente dai periti dell’Agenzia del territorio, e senza aver cercato alternative più vantaggiose.

Tra le altre contestazioni agli imputati, il fatto che l’Ateneo si sia impegnato a versare alla Gallucci un sovrapprezzo di 699 mila euro l’anno per 4 anni, che fanno oltre 2,5 milioni di euro, per rimborsare il suo intervento di adeguamento della struttura per renderlo funzionale a ospitare le facoltà universitarie, senza regolare bando di gara necessario per quegli importi.

E tutto questo corrispondendo anche, a titolo di cauzione, la somma di 1 milione di euro, superiore alla quota massima di 310 mila euro, pari a 3 mensilità, e procurando dunque alla Gallucci un ingiusto vantaggio patrimoniale e all’Università un danno di oltre 5 milioni di euro.

Nell’udienza di oggi, al termine della quale è stato disposto l’aggiornamento al prossimo 2 luglio, su proposta degli avvocati difensori degli imputati Antonio Milo, Giovanni Marcangeli e Mauro Catenacci, accolta dal pubblico ministero David Mancini, il collegio giudicante, presieduto dal giudice Giuseppe Grieco, ha disposto di non ascoltare una serie di testimoni dell’accusa, acquisendo agli atti i verbali di ascolto a sommarie informazioni, ovvero le deposizioni svolte durante la fase delle indagini preliminari, quando Di Orio era ancora rettore.

Sono saltate le testimonianze di Raffaele Gallucci, Berardino Ricciardi, Simone De Angelis, Sabatino Fiordigigli, Colagrande e Ciavarella.

Quindi è stata la volta del consulente del pm Luiso, che aveva l’incarico di controllare i flussi finanziari tra la società Gallucci Srl, per lungo tempo ritenuta titolare del capannone, e la società appaltatrice Fiordigigli Sabatino & Figli Srl, con legale rappresentante proprio Sabatino Fiordigigli, cognato di Gallucci, non indagato.

Un punto di svolta recente è stata la sentenza del 16 giugno scorso del Tribunale civile dell’Aquila, che ha stabilito come il capannone, in realtà, all’epoca dei fatti appartenesse al Consorzio per lo sviluppo industriale e ha condannato la Gallucci a restituire al Consorzio 1,2 milioni di euro incassati come affitti dall’Ateneo fino al luglio 2011, oltre che a ridare indietro 530 mila euro sempre all’Università, come cifre non dovute per la ristrutturazione dello stabile.

Tra le altre contestazioni in udienza, il fatto che anche in caso di somma urgenza a causa del terremoto, non sia stato seguito quanto previsto dall’articolo 27 del cosiddetto Codice degli appalti, ovvero l’invito di 5 ditte per l’affidamento di lavori esclusi dalla normativa ordinaria. *(aib.or.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli